L'unicità della spiritualità ortodossa

intervista di Tudor Petcu a Rico Vitz
traduzione dal testo inglese in *Studia Humana*, Vol 4:3 (2015), pp. 51—55

Rico Vitz è professore e presidente del Dipartimento di Filosofia presso l'Azusa Pacific University, e serve in qualità di vicepresidente esecutivo e tesoriere della Hume Society. È l'autore di *Reforming the Art of Living: Nature Virtue and Religion in Descartes's Epistemology* (Springer) e curatore di *The Ethics of Belief* (Oxford) e di *Turning East: Contemporary Philosophers and the Ancient Christian Faith* (St Vladimir's Seminary Press). È membro della chiesa ortodossa antiochena di san Pietro Apostolo a Pomona, California, USA

Tudor Petcu: All'inizio di questo dialogo, le sarei molto grato se ci potesse descrivere come ha scoperto l'Ortodossia.

Rico Vitz: Sono italiano da parte di padre e, come molti italo-americani, sono nato in una famiglia cattolico-romana. Nonostante molte mancanze morali e una serie di dubbi intellettuali sul cattolicesimo romano, sono sempre stato attratto da una vita devota. Quindi, da giovane, desideravo seriamente diventare prete, più specificamente un frate francescano cappuccino. Durante quel periodo di discernimento ho conosciuto una bella donna che stava pensando di diventare una missionaria francescana. Attraverso molta preghiera e discernimento, abbiamo scoperto che la vocazione a cui eravamo chiamati era il matrimonio,

e nel 1996 ci siamo sposati. Quasi un decennio dopo, mentre stavamo aspettando la nascita del nostro primo figlio, abbiamo cominciato a chiederci se potevamo, in buona fede, allevarlo come cattolico romano, dato il nostro crescente senso di disagio circa la fede e le pratiche di Roma. Di conseguenza, abbiamo iniziato a esplorare il protestantesimo e ad assistere alle funzioni di una congregazione luterana locale.

Essendo cresciuto come cattolico romano, avevo sempre pensato all'Ortodossia come qualcosa di simile a una versione corrotta del cattolicesimo romano per i greci e i russi. Così, dopo essere rimasto deluso da Roma e non essendo né greco né russo, l'Ortodossia non sembrava davvero una cosa da considerare. Poi è accaduto qualcosa di strano: uno dei miei colleghi della scuola di laurea si è convertito dal protestantesimo al cristianesimo ortodosso. Ho trovato questo piuttosto sconcertante, ma mi ha colpito il mio interesse e mi ha fatto pensare all'Ortodossia per i suoi meriti. Questa, insomma, è la storia di chi siamo e di come abbiamo cominciato a essere attratti dalla Chiesa.

Che cosa ha causato la vostra conversione al cristianesimo ortodosso?

Mentre cominciavamo a esplorare la fede – prima nei libri, poi di persona – siamo stati colpiti dal modo in cui questa aveva mantenuto una concezione unificata di verità, bellezza e bontà. Questa concezione delle relazioni tra la verità, la bellezza e la bontà era data per scontata nell'antico mondo greco-romano, ma è stata in gran parte perduta dalle persone contemporanee, almeno in Europa e in Nord America. Ora, le conversioni sono processi complessi, quindi ovviamente non l'avremmo descritta in queste parole a quel tempo, ma in realtà è ciò che abbiamo sperimentato. *Verità*. L'espressione più fedele della fede consegnata una volta ai santi. *Bellezza*. Una vita liturgica sacramentale di fede che riconosce il mondo creato, in particolare la divina liturgia, come una partecipazione iconica alle energie increate di Dio. *Bontà*. Un modo ascetico di vita che fornisce gli strumenti sacramentali per la guarigione del corpo e dell'anima. In breve, siamo stati sopraffatti dalla ricca esperienza della vita in Cristo come concezione unificata di verità, bellezza e bontà. È stata l'esperienza di quella vita che ci ha portati a essere accolti nella santa Chiesa ortodossa al Sabato di Lazzaro del 2006.

A suo parere, quali filosofi ortodossi hanno saputo evidenziare la bellezza dell'Ortodossia nei modi più rilevanti?

C'è qualcosa di profondo nel modo in cui ha formulato la domanda. Nel mondo accademico occidentale la gente non pensa molto alla filosofia in relazione alla bellezza nel modo in cui lo sta facendo lei. (Oggi, a malapena pensa alla bellezza rispetto alla *verità*!). Di conseguenza, devo pensare al di fuori del mio solito quadro di riferimento per rispondere alla sua domanda. Le persone il cui pensiero ha meglio illuminato la bellezza dell'Ortodossia per me sono i padri neptici, le cui opere sono raccolte nella *Filocalia*, e Dostoevskij. In Nord America e in gran parte d'Europa, c'è una resistenza a chiamare queste figure 'filosofi'. In una certa misura questo è comprensibile, ma in misura rilevante si tratta piuttosto di miopia e di parrocchialismo. Ci sono veri e propri 'filosofi', nel senso tradizionale del termine (vale a dire, genuini 'amanti della sapienza'), che vanno al di fuori del nostro quadro di riferimento contemporaneo – per esempio Agostino e Tommaso d'Aquino in Occidente, Confucio e Xunzi in Estremo Oriente. I padri neptici e Dostoevskij sono esempi di tali amanti della sapienza, amanti della *santa sapienza*, dal Vicino Oriente e dalle terre slave.

Vorrei anche farle la seguente domanda, anche se non sono certo se questo sia il modo giusto per definirla. Pensa che sia corretto discutere di una qualsiasi filosofia ortodossa? Lo chiedo alla luce del fatto che molti confessori ortodossi, per esempio quelli provenienti dalla Russia, hanno tentato di dimostrare che l'Ortodossia non è solo una filosofia, ma è qualcosa di oltre la filosofia, una saggezza spirituale incentrata sulla comunione con Gesù Cristo.

La risposta breve alla sua domanda è sì, penso sia corretto discutere di una filosofia ortodossa. Affinché i suoi lettori non fraintendano il mio punto, mi lasci spiegare la mia risposta in un po' più in dettaglio. Non sono d'accordo con le posizioni prese dalla filosofia sia di Tertulliano che di Origene. Tertulliano, da un lato, sosteneva che "Atene" (la filosofia) avrebbe dovuto avere poco, se non nulla, a che fare con "Gerusalemme" (la cristianesimo) e, pertanto, ha dato alla filosofia un valore troppo basso. Origene, d'altra parte, ha cercato con troppa veemenza di rendere il cristianesimo conforme alla filosofia e, pertanto, ha dato alla filosofia un valore troppo alto. Entrambe le posizioni sono una cattiva applicazione del saggio consiglio che san Paolo offre nella sua epistola ai Colossesi, in cui ci consiglia di non essere catturati da filosofie vane e ingannevoli secondo le tradizioni degli uomini e non in accordo con Cristo (Col 2:8). È importante notare due punti per comprendere l'insegnamento di san Paolo. In primo luogo, non ogni impegno filosofico significa essere preso prigioniero dalla filosofia. In secondo luogo, non ogni forma di filosofia è in linea con i principi degli uomini e in disaccordo con Cristo. Con questi punti in mente possiamo giustamente vedere che l'insegnamento di san Paolo non è un divieto alla filosofia di per sé. Piuttosto, è un divieto di essere preso prigioniero da una certa filosofia, che è 'umanistica' in un modo opposto a Cristo. Infatti, secondo la tradizione sacra, ci sono almeno quattro modi in cui la filosofia può essere un beneficio per i cristiani ortodossi. Innanzitutto, come osserva san Clemente di Alessandria, la filosofia può essere una preparazione per coloro che sono perfezionati in Cristo. Secondo, come suggeriscono le vite di san Paolo e di san Giustino Martire, la filosofia può essere una fonte di discussioni apologetiche (si veda, per esempio, Atti 17:18). In terzo luogo, come illustrano il lavoro teorico dei padri cappadoci e il lavoro pratico della tradizione neptica, la filosofia può essere fonte di concetti e metodi che possono essere usati in nuovi modi per aiutare a spiegare la fede consegnata una volta ai santi (Giuda 1:3). Quarto, come illustra l'opera di san Giovanni Damasceno, questi stessi strumenti filosofici possono essere usati per l'evangelizzazione. Quindi, alcune forme di filosofia dovrebbero essere evitate? Sì, ovviamente, come suggeriscono le Sacre Scritture e la santa Tradizione. Ne consegue che i cristiani ortodossi dovrebbero evitare tutte le forme di filosofia? No, naturalmente no ... anche qui, come suggeriscono le Sacre Scritture e la santa Tradizione.

Cosa potrebbe dire sull'evoluzione dell'Ortodossia negli Stati Uniti?

Ho poco da dire sulla storia di oltre duecento anni della Chiesa ortodossa nell'America del Nord. Ci sono altri che sarebbero molto più capaci a spiegare quei dettagli. Posso, però, dire qualcosa sull'evoluzione più recente dell'Ortodossia negli Stati Uniti. Negli ultimi decenni, c'è stato un significativo aumento del numero di noi americani, che abbiamo trovato la nostra strada di casa nella Chiesa cristiana ortodossa. Lo abbiamo fatto principalmente con l'aiuto di Antiochia, attraverso l'Arcidiocesi antiochena dell'America del Nord, e di Mosca, attraverso la Chiesa Ortodossa in America e la Chiesa Ortodossa Russa fuori della Russia.

Sono queste giurisdizioni a essere state probabilmente le più sensibili alla profonda necessità di evangelizzare la popolazione dell'America.

Come può l'Ortodossia contribuire all'identità sociale americana da un punto di vista spirituale o culturale?

Questa è una domanda difficile. Dati i tempi in cui viviamo, è piuttosto difficile per me dire esattamente come gli americani vedano la loro identità sociale. Questo sembrerà ovviamente semplicistico, ma essenzialmente, gli Stati Uniti sono stati modellati storicamente dal liberalismo classico e dal protestantesimo. Adesso, però, gli americani sembrano in gran parte mettere in discussione, se non abbandonare, queste tradizioni politiche e religiose. Nessuno dei nostri due grandi partiti politici sembra occuparsi profondamente del liberalismo classico, e il protestantesimo negli Stati Uniti è in uno stato radicale di sconvolgimento. Non ho idea di come le cose si svilupperanno su questi fronti. Per quanto riguarda la politica, mi preoccupa che gli Stati Uniti abbandonino in gran parte il liberalismo classico per qualche alternativa meno desiderabile. Per quanto riguarda la religione, sospetto che gran parte del protestantesimo continuerà a crollare e che il cattolicesimo romano continuerà a sembrare piuttosto tradizionale sulla carta ma rimarrà piuttosto sincretista in pratica. Quindi, sospetto che se ci sarà speranza a lungo termine per il cristianesimo tradizionale negli Stati Uniti, ci sarà con la Chiesa ortodossa.

Pensa che in futuro ci sarà qualche possibilità che l'Ortodossia diventi una parte importante dell'identità americana?

Sì, ma solo se avremo una leadership forte e visionaria, specialmente tra i nostri vescovi. In particolare, ciò richiederà due cose. Innanzitutto, le giurisdizioni cristiane ortodosse negli Stati Uniti devono riconoscersi e presentarsi principalmente come cristiani ortodossi, anziché come greci, russi, antiocheni, romeni e così via. Quindi devono essere fedeli alla loro chiamata principale a fornire una testimonianza del Vangelo. In secondo luogo, i cristiani ortodossi devono affrontare la sensibilità intellettuale del popolo americano. È vero che la prima priorità dei cristiani ortodossi è quella di avvicinarsi a Cristo con la preghiera e le fatiche ascetiche. Se, tuttavia, la Chiesa ortodossa vuole veramente diventare una parte importante dell'identità americana, deve trovare un modo per sviluppare e presentare la ricchezza della sua vita intellettuale in modo da parlare ai cuori e alle menti del popolo americano, che ignora molte cose che informano la vita ortodossa, per esempio la storia della Chiesa, la teologia, la filosofia, la psicologia patristica e così via.

Che cosa significa per lei essere un cristiano ortodosso?

Io sono un peccatore, che ha molto bisogno della misericordia di Dio. Nel diventare un cristiano ortodosso, sono stato adottato nella famiglia di Cristo, in cui incontro continuamente la maestosa bellezza dell'amore di Dio e sperimento la ricchezza sacramentale della sua grazia salvifica. È qui, secondo il disegno di Dio, che compio la mia salvezza, sostenuto dall'amore e dalle preghiere dei miei fratelli e sorelle in Cristo, sia quelli che vivono sia quelli che si sono addormentati nel Signore.

Come descriverebbe il rapporto del cristianesimo ortodosso con altre spiritualità cristiane?

Nel suo libro *The Orthodox Church*, Kallistos Ware presenta una parabola di Alexis Khomiakov. Questa dice quanto segue: Un maestro si allontana, lasciando il suo insegnamento ai suoi tre discepoli. Il più anziano ripete fedelmente ciò che il padrone gli aveva insegnato, non cambiando nulla. Degli altri due, uno fa delle aggiunte all'insegnamento, l'altro vi toglie qualcosa. Al suo ritorno il maestro, senza essere arrabbiato con nessuno, dice ai due più giovani: "Ringraziate il vostro fratello maggiore; senza di lui non avreste conservato la verità che vi ho consegnato". Poi dice al fratello maggiore: "Ringrazia i tuoi fratelli minori; senza di loro non avresti compreso la verità che ti ho affidato". Questo descrive piacevolmente la mia stessa esperienza del cristianesimo ortodosso in relazione al cattolicesimo romano e al protestantesimo. La Chiesa ortodossa ha fornito la più fedele testimonianza della fede consegnata una volta ai santi. È qui che ho visto la vera luce, è qui che ho ricevuto lo spirito celeste, è qui ho trovato la vera fede, adorando la Trinità, una in essenza e indivisa. Tuttavia, sono stati il cattolicesimo romano e il protestantesimo a condurmi qui. E ci sono ancora molti fedeli cattolici romani e protestanti la cui vita mi offre incoraggiamento e ispirazione, mentre cerco di compiere la mia salvezza. Questo significa che ritengo che la Chiesa cristiana ortodossa, il cattolicesimo romano e il protestantesimo siano semplicemente modi eguali e intercambiabili per tentare di affidare la propria vita a Cristo? No, non è così. Spero che la mia famiglia e amici cattolici e protestanti romani diventeranno ortodossi? Sì, spero che lo diventino, nei tempi di Dio.

Dovremmo dire che è solo nella Chiesa ortodossa che la gente può ottenere la redenzione?

La Chiesa cristiana ortodossa è l'ospedale spirituale fondato da Gesù Cristo. Così, possiede la pienezza dei mezzi di grazia con cui Dio mira a salvare ogni persona, corpo e anima. Questo significa che lo Spirito Santo è inattivo al di fuori della Chiesa Ortodossa? No, chiaramente no; Altrimenti nessuno verrebbe alla fede. Significa che ogni persona che muore senza essere battezzata nella Chiesa ortodossa sarà eternamente separata da Dio? Non lo so. Dio lo sa. Dato tutto quello che ho studiato e sperimentato, tuttavia, dubito seriamente che sia così.

Dato l'argomento del nostro dialogo, penso che sarebbe molto bello se parlassimo del suo libro filosofico, *Turning East*, così importante per una corretta comprensione del cristianesimo ortodosso definito nella sua stessa storia. Qual è lo scopo principale di questo libro?

Nel caso in cui alcuni dei suoi lettori possano non essere a conoscenza del libro, mi permetta di parlare un po' di come è stato fatto e di quello che speravamo di realizzare. Io tendo a essere piuttosto affascinato da persone e storie. Dopo la mia conversione all'ortodossia, ho iniziato a conoscere altri filosofi che si sono anch'essi convertiti. Quindi, naturalmente, ho chiesto loro come sono giunti all'Ortodossia, e ho trovato ognuna delle loro risposte affascinanti. Un giorno, ho chiesto a un paio di questi filosofi ortodossi cosa pensavano dell'idea di un libro, con una raccolta di simili storie di conversione. Hanno gradito l'idea e mi hanno incoraggiato a mettere insieme un tale libro. Questo è stato l'inizio del progetto che divenne *Turning East: Contemporary Philosophers and the Ancient Christian Faith*. Nel mettere insieme il testo, il nostro scopo era duplice. In primo luogo, volevamo introdurre il cristianesimo ortodosso agli occidentali che avevano almeno un

interesse passeggero per la filosofia. In secondo luogo, volevamo aiutare a incoraggiarli a indagare sulla fede. A giudicare dalle risposte che abbiamo ricevuto, il libro sembra avuto successo su entrambi i fronti. Ma sembra anche avere un terzo effetto, che non avevamo previsto – vale a dire, attrarre l'interesse delle persone nei paesi ortodossi e aiutare loro a vedere la propria fede in modi nuovi. A causa di questo il libro è ora tradotto in greco e può essere tradotto in russo. Ho anche recentemente appreso che una traduzione romena, *Întoarcerea spre Răsărit*, dovrebbe essere pubblicata quest'anno da Renaşterea.